



Sarà un "Green Event" Lampade ecologiche gratis

■ Questo Mondiale sarà ecologico. Il comitato organizzatore mette in rilievo che durante la kermesse saranno usati molti accorgimenti per tutelare l'ambiente. Punti per la raccolta differenziata negli stadi, uffici solo con carta riciclata e apparecchiature a basso consumo. Agli spettatori sarà regalata una lampadina a basso consumo. I mondiali hanno così ottenuto la prestigiosa certificazione internazionale come "Green Event".

fessionisti famosi e strapagati: tornarono sconfitti, provocando un trama nazionale. Quest'anno a portare la bandiera del Sol Levante sarà un team semi-professionistico molto particolare (vedi box).

Da alcuni anni esiste anche un campionato mondiale dei professionisti. Si chiama «World Baseball Classic» e si gioca, su invito, in febbraio sui diamanti di Asia e America centro-settentrionale. Lo disputa anche l'Italia e nella nostra rappresentativa giocano anche molti oriundi (Mike Piazza, uno dei migliori battitori di sempre è il più celebre fra loro).

Tornando al campionato mondiale, che inizia domani e termina il 27 settembre allo stadio comunale Steno Borghese di Nettuno, va detto anche che la terza grande, Cuba, non appare più la corazzata dell'ultimo decennio. Qualcuno dei grandi giocatori rimarrà a casa per motivi anagrafici, altri sono fuggiti negli Stati Uniti in cerca di libertà e ingaggi milionari. Anche i caraibici porteranno in Europa un manipolo di giovani

speranze, supportate da vecchie stars del diamante, quali il catcher Pestano o il lanciatore Pedro Lazo. Al WBC di febbraio Cuba non arrivò nemmeno alla semifinale.

IL MONDIALE IN ITALIA

Organizzato grazie agli sforzi congiunti di ministero degli Esteri, federazione di baseball e comitato organizzatore, la manifestazione potrebbe essere una conferma per questo sport. Gli statunitensi convocati sono professionisti d'altissimo livello tecnico, rincalzi immediati delle rose dei grandi teams, atleti che aspettano l'occasione per poter entrare nel grande giro delle Major Leagues. Il problema della nazionale Usa, come quello di altri team, è quello delle convocazioni dell'ultimo momento. Cuba potrebbe ancora essere favorita perché può contare su un periodo di preparazione molto più lungo. I tecnici guardano con interesse anche alla Corea. Gli asiatici sono sempre stati degli ottimi comprimari (1 oro nel 1982, 5 argenti e due bronzi nelle precedenti edizioni), ma quest'anno la loro rappresentativa è arrivata in finale al Classic, sconfitta dal Giappone) e una loro selezione ha vinto i campionati mondiali universitari. Potrebbero essere la sorpresa. Anche l'Australia e il Canada meritano attenzione dal momento che schierano un roster con molti professionisti di rilievo.

Questi campionati mondiali sono comunque da considerare uno dei grandi eventi dell'anno. Innovativa è la formula che prevede una fase preliminare giocata in vari paesi europei (con Olanda e Italia ammesse di diritto al turno successivo, dato il loro pedigree fatto di infiniti titoli europei). Poi due gironi di quarti di finale giocati da noi e sul Mar del Nord. Semifinali e finali in Italia. La federazione mondiale ha puntato

Le ambasciate in campo Insieme ministero degli Esteri, federazione e comitato organizzatore

questa volta su una massiccia offensiva d'immagine, per dar spazio a questa disciplina tanto lontana dallo spirito del vecchio continente. Che questa campagna sia sponsorizzata dalla Major americane è più che una sensazione. Da anni gli americani vogliono esportare il baseball in Europa, usando fra l'altro il nostro paese come «testa di ponte» di uno sbarco pacifico ma armato di grandi mezzi economici. Ultimo dato di cronaca. In Germania, dove giocheranno gli Usa, sono già stati venduti più di ventimila biglietti. ♦

Specialità «no hit» Riccardo De Santis è il lanciatore di punta

Riccardo De Santis, ventinove anni, gioca nel Grosseto, ha vinto una coppa dei campioni e due scudetti. Lanciatore, un passato negli Usa. Ha subito un'operazione al gomito destro, che fa terminare la carriera. Ma non a lui.

CARLO TECCE

sport@unita.it

Quelli del trafiletto, delle note a margine, delle varie in ultima, per passare davanti, sono pronti al sacrificio. A immolarsi. Anche a stendersi quattro ore in sala operatoria, bisturi e filo, medicine e riabilitazione. Quelli del baseball italiano sono duri, a loro spetta una rivoluzione culturale. Riccardo De Santis ha giocato negli Stati Uniti, nei Minnesota Twins, e per mostrare un pezzo della Major s'è fatto ricostruire il tendine del gomito destro: «Un'operazione non semplice, ma efficace al 90-95%. Qui da noi un infortunio del genere, peraltro frequente tra i lanciatori, fa terminare la carriera in anticipo oppure fa cambiare ruolo». Riccardo è di Grosseto e gioca nella squadra locale, ventinove anni, una coppa dei campioni, due scudetti, tre lingue e tante ovazioni per «no-hit».

L'OPERAZIONE AL GOMITO

L'anno scorso il braccio era spaccato in due e, per chi vive ruotando la spalla e tirando con la mano, non è una bella notizia. Più che altro, era un segnale: è stato bello, adesso andiamo via. Ma Riccardo è toscano e un po' americano: «Ho accettato la sfida con me stesso perché credo sia arrivato il momento di onorare questo sport, elevarlo ai livelli delle altre nazioni, renderlo più visibile e ancora più professionale. Negli Stati Uniti un giocatore su cinque subisce un intervento simile, qui abbiamo delle paure e delle incertezze infondate». Paziente zero o cavia, fate voi. In termini di tempo, non sono le quattro ore sotto i ferri a fare impressione (nel caso, chiedete al ginocchio di Roberto Baggio o alle caviglie di Francesco Totti), semmai è il recupero che rasserena i più indolenti: «Ci sono due periodi che anticipano e seguono la chirurgia, occorrono dai 14 ai 18 mesi per rientrare e ritrovare la forma migliore». Riccardo ha anticipato la «media» di ben 4 mesi, adesso è in viaggio con

la nazionale, tra imbarchi e partite, non perde di vista la finale del Mondiale che si terrà a Roma: «Il torneo è bello e appassionante perché coinvolge più paesi e si concluderà in Italia, per noi è un'occasione di rilancio e di vetrina. In alcune realtà il baseball è il calcio della domenica, in altre è qualcosa di alieno». Perché un bambino, che vede Buffon comprare i giocattoli, Ferrara mangiare uno yogurt e Gattuso al telefono, dovrebbe avvicinarsi alle mazze e ai guanti in pelle? «Perché è uno sport completo, i muscoli sono sollecitati così come la concentrazione, ci sono ruoli diversi per talenti diversi, aiuta a socializzare e ad integrarsi». Già, la vostra Nazionale ha più suoni e colori: «Ci sono domenicani, venezuelani, brasiliani, argentini. Ci troviamo benissimo. Da noi gli oriundi sono accolti con entusiasmo, sono dei professionisti, ci danno una mano fondamentale. C'è allegria nel gruppo, ci confrontiamo, possiamo parlare di qualsiasi cosa». Niente veline, discoteche e prosecco? «Noi siamo persone comuniste; fuori la nostra città, il nostro mondo incantato, non ci conosce nessuno. Abbiamo meno pressioni e dunque meno tentazioni. Con un compagno americano stavamo discutendo di terrorismo». E le donne? «Eh...». ♦

US OPEN

Pennetta, viaggio all'inferno e ritorno Conquistati i quarti

■ Storica impresa di Flavia Pennetta che, con un'avvincente rimonta per 3-6, 7-6 (8-6), 6-0 sulla russa Vera Zvonareva, è entrata nei quarti di finale degli Open Usa a New York, dove troverà ad attenderla la numero due del tabellone, Serena Williams. Gara tutta in salita per la 27enne brindisina, prima italiana tra le migliori dieci del mondo, contro la russa. Dopo un primo set conquistato da Zvonareva, nel secondo Pennetta ha annullato ben sei match-point, per poi riportarsi in parità e freddarla infine al tie-break. Nel terzo set, la tennista italiana ha avuto facilmente ragione di un'avversaria ormai psicologicamente distrutta.